

100 anni del Seminario minore

Mostra fotografica
in collaborazione con
il Circolo Fotografico Isontino



*Inaugurazione
1 agosto 2012
alle ore 18*

*Sala "Incontro"
della Parrocchia
di San Rocco*

*Nell'occasione sarà presentato il volume "Il Seminario minore"
edito dall'Università degli Studi di Trieste
a cura di Gianfranco Guaragna e Gabriele Pitacco.*

La mostra rimarrà aperta dal 1 al 16 agosto dalle ore 20 alle 22.

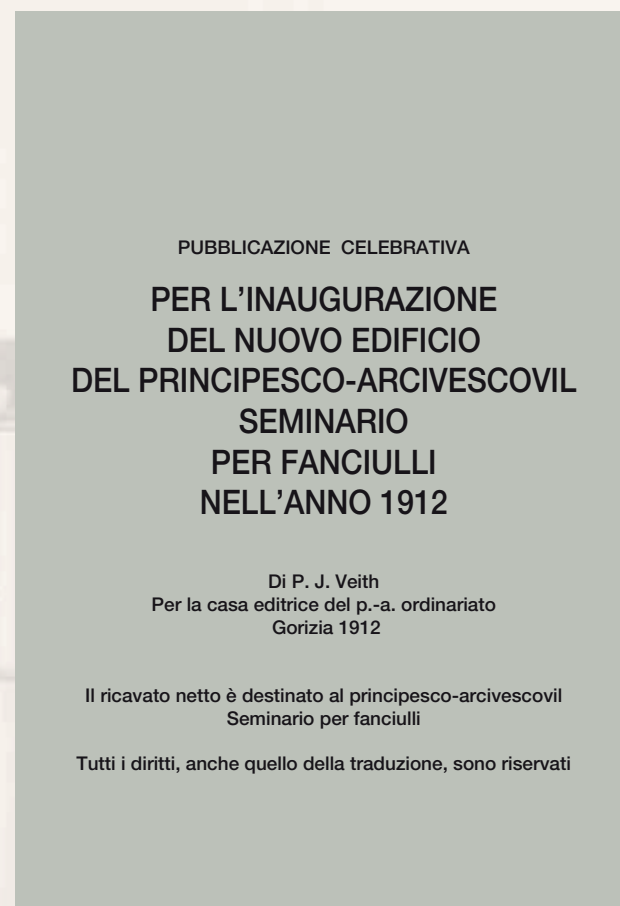
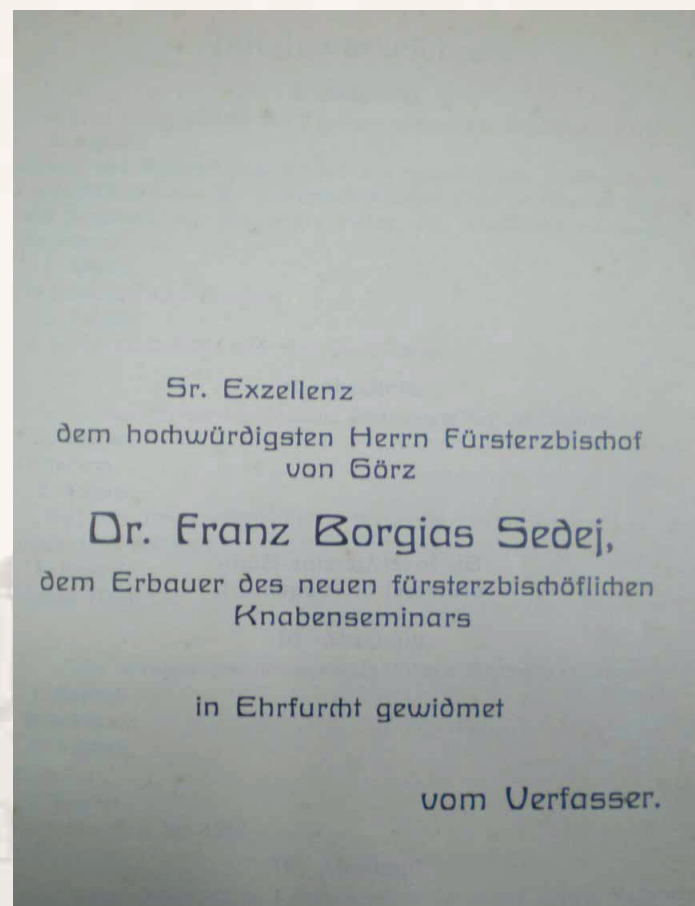
INTRODUZIONE

Il presente libello è stato redatto in occasione della costruzione e dell'inaugurazione del nuovo principesco-arcivescovil Seminario per fanciulli a Gorizia, per fornire al reverendo clero, nonché ai fedeli dell'Arcidiocesi una descrizione seppur breve, ma nel contempo il più possibile fedele e riassuntiva sia delle origini, della storia e dello sviluppo del Seminario per fanciulli finora esistito che della realizzazione della struttura interna ed esterna e dell'arredamento del nuovo Seminario per fanciulli, nonché dei suoi scopi, dei suoi fini e della sua evoluzione futura.

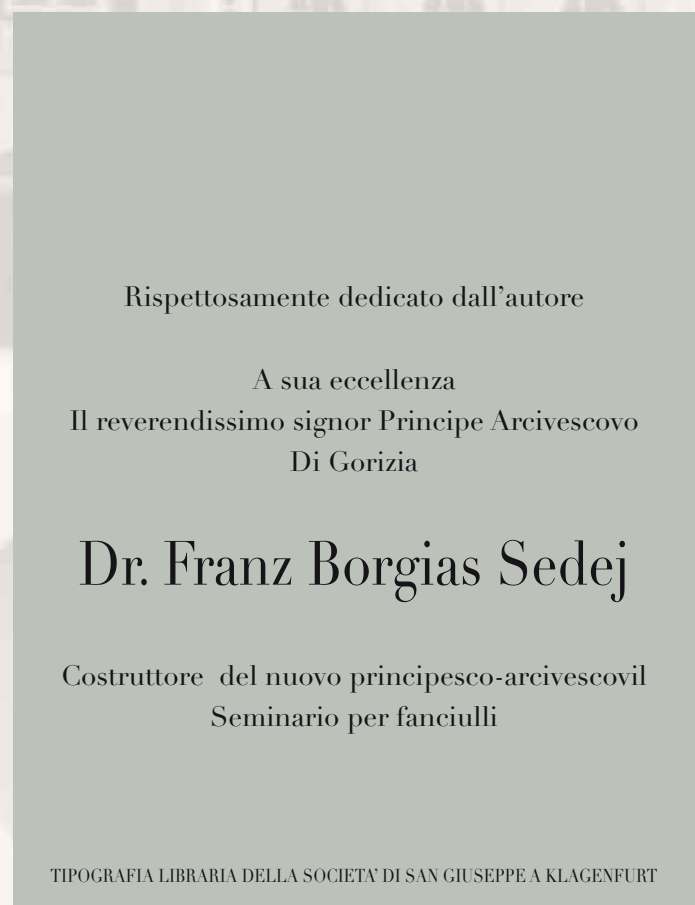
L'autore esprime qui la sua più cordiale riconoscenza a tutti i signori che lo hanno coadiuvato fornendogli i necessari documenti storici e tecnici, in primo luogo al reverendissimo signor Principe Arcivescovo, sua eccellenza Dr. Franz Borgias Sedej, ai reverendissimi signori canonici e prelati, monsignori Johannes Wolf e Johannes Lukežič, agli impiegati della p.-a. cancelleria dell'ordinariato, al signor architetto reverendo P. Anselm Werner O. S. B. e ai suoi tecnici, nonché alle diverse ditte coinvolte nella costruzione.

Gorizia, nel giorno della Pentecoste del 1912

P. J. Veith



Il nuovo edificio del p.-a. Seminario per fanciulli. Visto da sud.



I Parte

BREVE PREISTORIA DEL SEMINARIO PER FANCIULLI DELL'ARCIDIOCESI DI GORIZIA

Cap. 1 Educazione ed istruzione dei fanciulli e giovani destinati alla missione sacerdotale nel territorio dell'odierna Arcidiocesi di Gorizia dai primi tempi del Medioevo fino al 17. secolo.

La prima scuola di cui si ha notizia nei dintorni di Gorizia fu quella fondata da Carlo Magno (768-814) e poi ingrandita da Lotario I (817-855) a Cividale. Un'altra scuola famosa esisteva a Udine all'inizio del 13. sec. Piccole scuole di logica e di grammatica fecero poi la loro comparsa in vari luoghi del Friuli e del litorale. Nel Medioevo tutte queste scuole erano gestite solo da ordini religiosi.

Nelle zone soggette ai Conti di Gorizia invece "l'insegnamento e lo sviluppo spirituale non godevano d'alcuna considerazione. A Gorizia non esistevano scuole e la gioventù goriziana doveva recarsi in luoghi assai lontani per poter accedere ad un'istruzione".

14
Nunmehr sollte die Gründung eines eigenen fürsterzbischöflichen Knabenseminars nicht mehr lange auf sich warten lassen.

II. Abschnitt.
Das fürsterzbischöfliche Knabenseminar „Andreanum“.
I. Kapitel.
Die Gründung.

Der Dompropst von Görz, Augustinus Baron von Codellifahrenfeld, welcher nach dem Tode des Fürsterzbischofs Franz Xaver Luschn († 1854) als Kapitelvikar die Erzdiözese leitete, nahm sich bereits der dringenden Angelegenheit der Begründung eines eigenen Knabenseminars mit Wärme an und als im Jahre 1855 der hochwürdig. Fürsterzbischof Andreas Gollmayr die Regierung der Erzdiözese übernahm, war eine seiner ersten Hirtensorgen die Gründung eines eigenen Knabenseminars zur Heranbildung von Priesteramtskandidaten, die ihre Ausbildung in den Gymnasialwissenschaften entweder im Knabenseminar selber erhalten oder wenigstens, unter Besuch des zu Görz bestehenden k. k. Staatsgymnasiums, im Seminar wohnen, studieren und für ihren künftigen Beruf erzogen werden sollten.

In dieser edlen Absicht erliess der Fürsterzbischof unter dem 12. Januar 1857 einen Hirtenbrief an den Klerus und die Gläubigen der Erzdiözese folgenden Inhalts:

Andreas
von Gottes und des Apostolischen Stuhles Gnaden Fürst-Erzbischof von Görz, Doktor der Theologie der gesamten ehrwürdigen Geistlichkeit und allen Gläubigen der Erzdiözese Görz Heil und Segen vom Herrn!
Als ich im Juni 1855 die Leitung der Görzer Erzdiözese übernahm, bemerkte ich zu meinem Leidwesen, dass die Anzahl



Con l'avvento degli Asburgo e l'istituzione di un'arcidiocesi a Gorizia (1575 Sic) la situazione migliorò e parecchi giovani goriziani ebbero la possibilità di frequentare il grande collegio della neo fondata Compagnia di Gesù a Graz. In quegli anni, il parroco di S. Pietro, Geronimo Catta, disse all'abate di Moggio, visitatore apostolico nominato da Pio V, quanto sarebbe stato auspicabile che anche Gorizia potesse avere, secondo le disposizioni del Concilio di Trento, un Seminario per fanciulli guidato da padri Gesuiti nel quale "si potessero educare dei figli di genitori stimati, seppur poveri...".

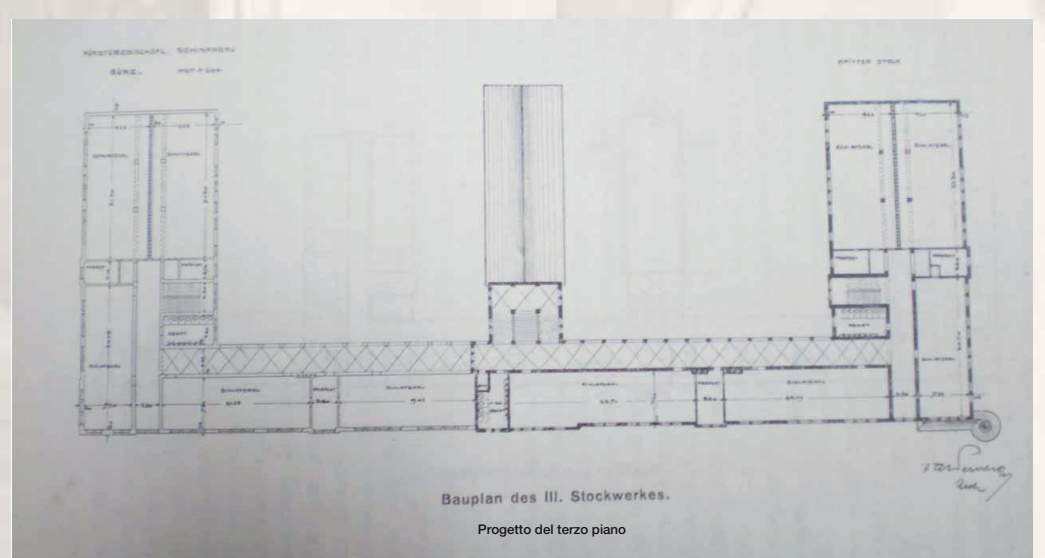
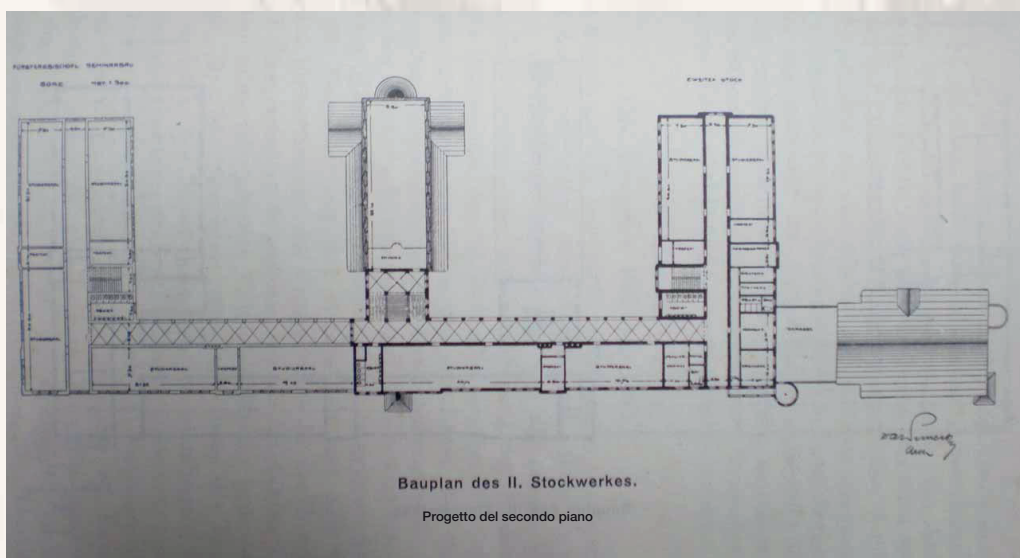
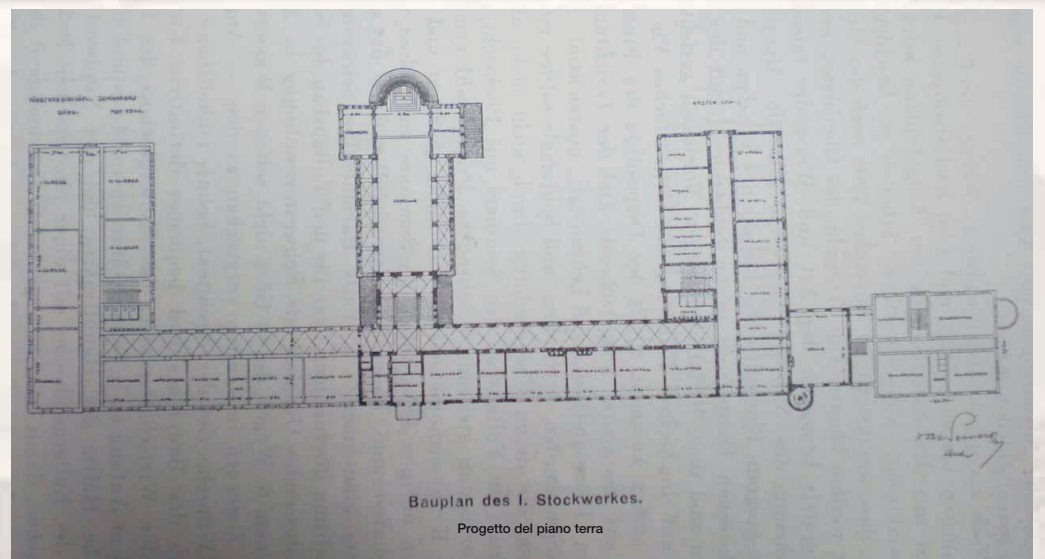
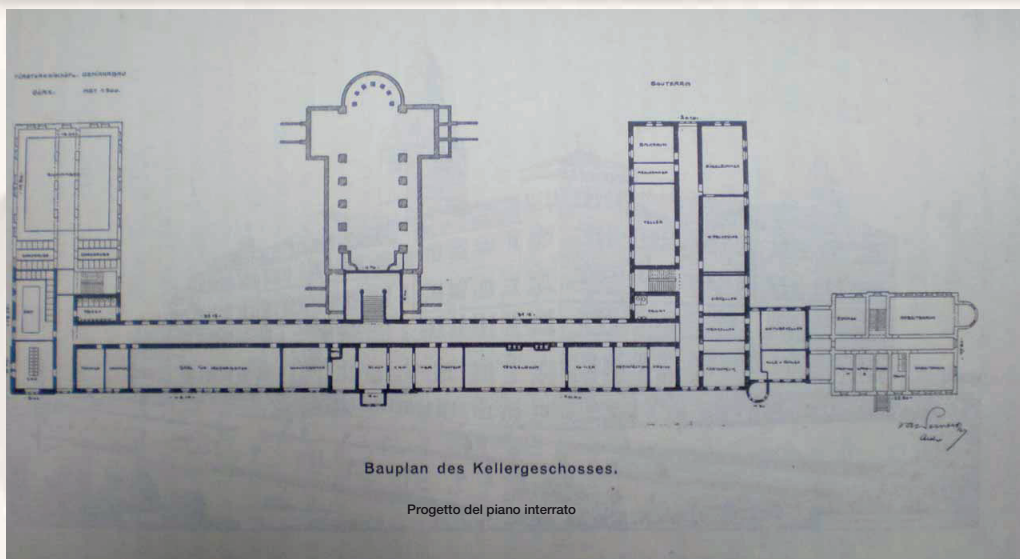
Una svolta positiva si ebbe appena nel 1615 quando l'imperatore Ferdinando II chiamò i Gesuiti a Gorizia e vi fondò un Collegio della Compagnia di Gesù con una scuola annessa. I Padri provenienti da Graz abitarono prima nella residenza arcivescovile e poi dal 1617 nella casa di Via Ascoli, accanto alla Chiesa di S. Giovanni, messa a loro disposizione dal barone Kaspar Vitus von Dornberg.

I Padri furono accolti con gioia dagli abitanti di Gorizia che "si abbandonarono alla ben fondata speranza che i loro figli avrebbero finalmente potuto avere un'istruzione migliore".

In un primo momento la scuola dei Gesuiti insegnò solo il latino, più tardi anche la logica, la fisica e la metafisica.

Cap. 2 Il seminario Werdenbergico

Nel 1636, su suggerimento del Padre gesuita Politius che desiderava "che anche i figli degli strati più poveri della popolazione potessero godere dei benefici di un'istruzione superiore", il Conte Johannes Werdenberg e sua moglie Katharina Coronini fondarono un vero e proprio Seminario per l'educazione della gioventù affidato alla guida dei padri Gesuiti. A questo scopo fecero una donazione di diversi beni immobili e di un capitale di 20.000 ducati per l'ammissione ed il mantenimento di 24 alunni poveri. Tale "Seminarium Werdenbergicum" acquistò in breve tempo una fama tale da richiamare molti allievi anche da fuori Gorizia. Fu necessario dunque spostarsi nel 1640 nella cosiddetta Casa Sembler dove trovò posto anche il ginnasio dei Gesuiti.



Cap. 3 Duri colpi del destino e nuove speranze

Nel 1773 la Compagnia di Gesù fu soppressa. Assieme al ginnasio dei Gesuiti scomparve anche il Seminario del Conte Werdenberg e la sua fondazione fu trasformata in 24 borse di studio per studenti ginnasiali. Fu l'ordine dei Piaristi che continuò fino al 1810 l'opera d'insegnamento dei Gesuiti.

Il Conte Rudolf Coronini donò il grande edificio del Seminario all'imperatrice Maria Teresa che lo destinò a sede di scuole pubbliche.

Nel 1788 Giuseppe II trasformò l'Arcidiocesi di Gorizia in Diocesi semplice con sede a Gradisca, sopprime il Seminario arcivescovile e lo trasformò in caserma.

Di nuovo i candidati preti goriziani dovettero spostarsi a Vienna, Klagenfurt o Lubiana per compiere i loro studi e questo fino al 1818 quando venne finalmente riaperto il Seminario e, poco dopo nel 1830, restituita l'Arcidiocesi. Ormai non ci sarebbe più voluto molto per la fondazione di un p.a. Seminario per fanciulli.

II Parte

IL PRINCIPESCO-ARCIVESCOVIL SEMINARIO PER FANCIULLI "ANDREANUM"

Cap.1 La fondazione

"Allorchè nel 1855 il reverendissimo principe arcivescovo Andreas Gollmayr assunse il governo dell'Arcidiocesi, una delle sue prime preoccupazioni pastorali fu costituita dalla fondazione di un suo personale Seminario per fanciulli allo scopo di formare i candidati al ministero sacerdotale".

In una lettera pastorale al clero ed ai fedeli del 12 gennaio 1857 egli lamentava che "di anno in anno si nota una sempre maggior carenza di nuove leve destinate al ceto clericale". Certamente ciò era dovuto allo "spirito dei nuovi tempi così sfavorevole alle vocazioni", ma anche al fatto che "la nuova riforma degli studi ginnasiali ed il conseguente maggior sviluppo dei nuovi licei scientifici ha avuto un'influenza negativa sulla frequenza dei licei classici".

Come por rimedio "a questa seria carenza di candidati alla vita spirituale che siano nel contempo individui adatti alla vita clericale non solo per formazione, ma per integrità di costumi e per vera vocazione"? L'arcivescovo Andreas trova la risposta nelle indicazioni del Concilio di Trento e le cita: "E' risaputo che l'età giovanile, se non ben guidata, è fortemente inclinata a cedere alle seduzioni del mondo...il Concilio dispone dunque che tutte le chiese cattedrali, metropolitane o comunque di alto rango accolgano un certo numero di fanciulli in un collegio per mantenerli, educarli religiosamente e formarli nelle discipline dello Spirito. In questi collegi potranno essere accolti coloro che abbiano almeno 12 anni, siano nati all'interno di un matrimonio, sappiano ben leggere e scrivere e le cui inclinazioni e volontà facciano ben sperare che vorranno dedicarsi con costanza al servizio nella Chiesa. Il Concilio vuole che vengano scelti soprattutto i figli dei poveri, tuttavia non esclude quelli dei ricchi purché si mantengano da soli e dimostrino la disposizione al servizio di Dio e della Chiesa".

A questo punto la lettera pastorale si rivolge al clero affinché trovi i modi per raccogliere i fondi necessari per l'istituzione di un Seminario come quello auspicato dal Concilio di Trento.

Fondamentalmente, le condizioni di ammissione del Concilio sono le stesse che Gollmayr stabilirà in una lettera del 10 agosto 1858 per il "suo" Seminario e dunque: il compimento dell'undicesimo anno di vita, l'essere figlio legittimo, fisico e salute impeccabili, la prima ginnasio conclusa con il giudizio di "molto buono" o perlomeno "buono".



Das neue f.-e. Knabenseminar im geplanten Gesamtausbau.

Il nuovo p.-a. seminario per fanciulli nel progetto originale complessivo



Der Neubau des f.-e. Knabenseminars. Ansicht von Nordost.

Il nuovo edificio del p.a. Seminario per fanciulli. Visto nord-est.

Cap. 2 "Il principesco – arcivescovil Seminario Werdenbergico unito" negli anni dal 1858 al 1869

Nell'autunno del 1858 Gollmayr affittò la casa dell'ing. Marussig in Via del Seminario e la preparò all'accoglienza di 20 educandi. In realtà gli allievi furono 21, 16 dei quali divennero poi sacerdoti.

Dal 1860 al 1869 il Seminario si spostò, "sempre in affitto, nella bella villa del Conte Coronini in Via del Ponte Nuovo. Nell'anno scolastico 1867/68 vi venne accolto come piccolo scolaro di seconda anche l'attuale reverendissimo arcivescovo di Gorizia, dr. Franz Borgias Sedej".

Cap. 3 A casa propria

Nel 1869 grazie ai fondi raccolti in seguito ad una nuova lettera pastorale nella quale esortava il clero a dimostrare sensibilità nei confronti del Seminario per fanciulli e a "destinare almeno una parte dei suoi poveri mezzi, quella parte che di solito trasformava in fumo di tabacco, a questo nobile scopo", Gollmayr riesce ad acquistare una vecchia fabbrica di candele in Via del Cristo per destinarla all'istituzione di un Seminario. L'acquisto era stato vantaggioso e per di più la proprietà era contigua all'episcopio cosicché l'arcivescovo poteva "osservare in ogni momento dalla finestra la sua istituzione preferita" cui restò molto legato fino alla sua morte nel 1883. Nel 1892 le suore misericordiose di S. Vincenzo, chiamate a Gorizia dal Tirolo, iniziarono ad occuparsi del governo della casa.

Quattro Arcivescovi si avvicendarono alla guida del seminario fondato da Gollmayr: Aloysius Zorn, il cardinale Missia, Andreas Jordan e Franz Borgias Sedej.

Aloysius Zorn, ma soprattutto il cardinale Missia compresero ben presto come l'edificio fosse in realtà troppo piccolo e soprattutto "troppo umido per la salute dei fanciulli perché situato troppo all'ombra e troppo in basso".

Aufstieg zur Kapelle.

III Parte

IL NUOVO EDIFICIO DEL PRINCIPESCO-ARCIVESCOVIL SEMINARIO PER FANCIULLI

Cap.1 Villa Boeckmann

A msgr. Johannes Wolf il cardinale Missia commissionò la ricerca di un terreno adatto alla costruzione di un nuovo Seminario per fanciulli a Gorizia.

Il luogo ideale si trovò in Via Dreossi 16 dove la vedova del defunto cavaliere von Boeckmann offriva in vendita la sua villa e 35 ettari annessi. L'operazione costò 243.000 corone.

Ai tempi dell'acquisto la villa era circondata da un boschetto di cedri ed alberi ornamentali, i pendii erano dei vigneti e la parte settentrionale era affittata ad un vivaio statale.

Dal 1900 al 1906 msgr. Wolf affittò la villa agli ispettori della costruzione del nuovo tratto ferroviario Gorizia-Podbrdo. Dopo l'apertura della nuova ferrovia transalpina, la villa fu affittata a privati.

Nel 1902 il cardinale Missia fu sepolto sul Monte Santo, nemmeno il suo successore Andreas Jordan riuscì a dare l'avvio ai lavori, ma nel 1906 nella sua prima lettera pastorale "sua eccellenza Dr. Franz Borgias Sedej promise che avrebbe portato a termine ciò che era stato iniziato dai suoi predecessori. Così egli si meritò il titolo di secondo padre del nuovo Seminario per fanciulli".

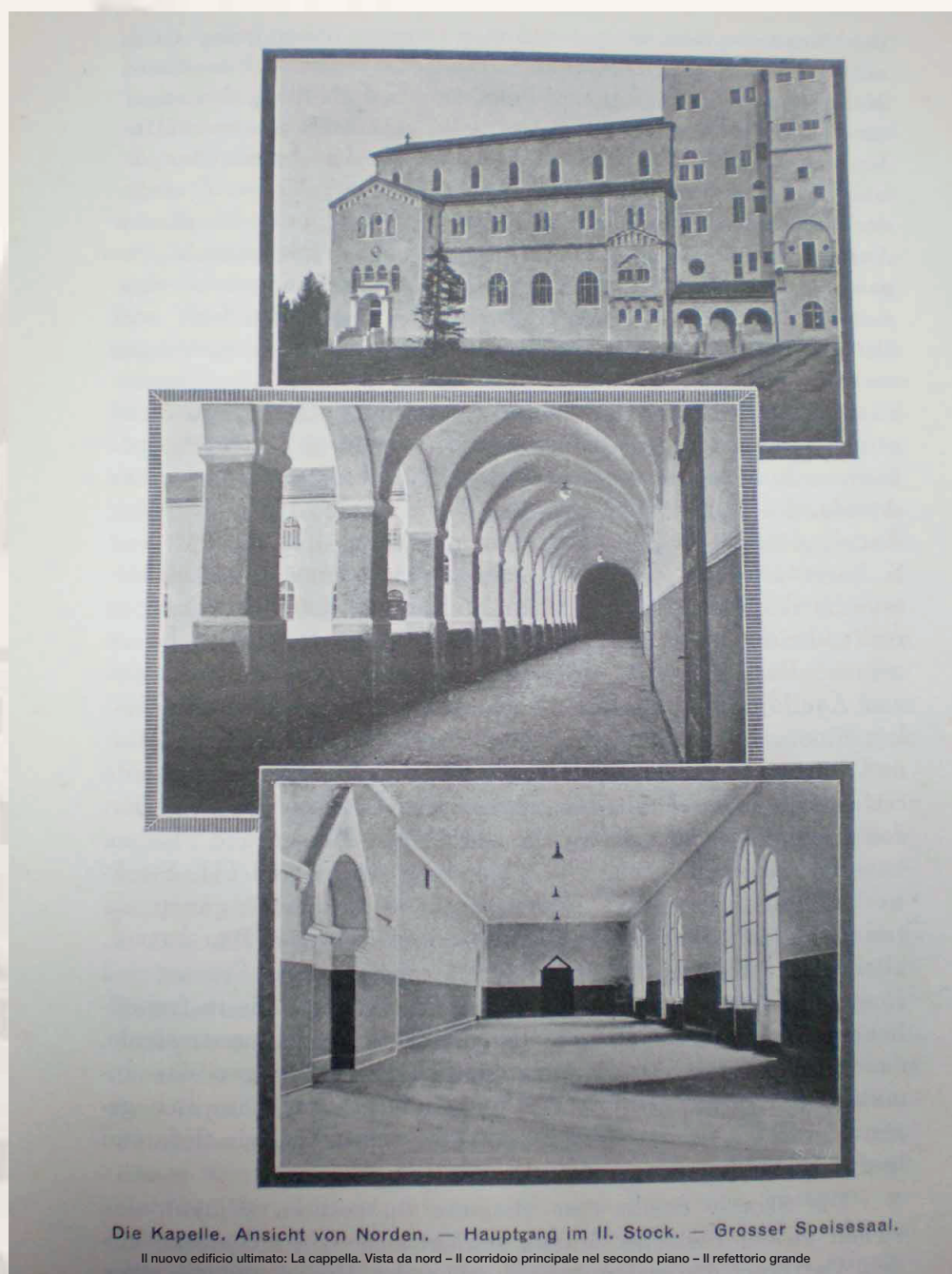
Cap.2 Il progetto

Non sembrava facile trovare un architetto adatto, già il cardinale Missia aveva cercato invano.

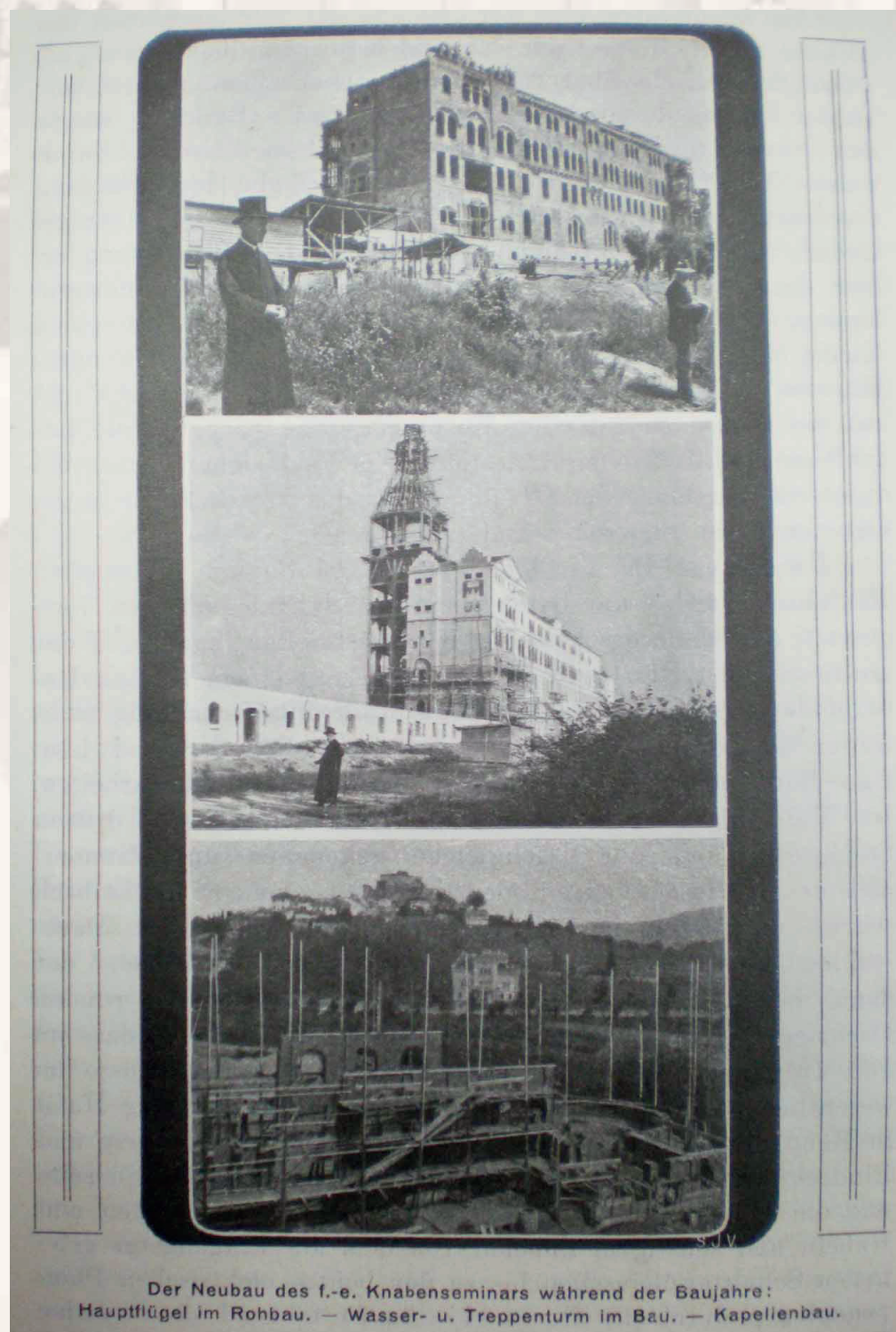
Finalmente il superiore Gesuita di Trieste segnalò all'arcivescovo un architetto, monaco dell'abbazia benedettina di Seckau in Stiria, che aveva già dato prova di ingegno nei progetti di diversi collegi religiosi in Austria e Germania. Padre Anselm Werner O.S.B. si trovava a quell'epoca a Tersatto per il progetto di un'eventuale nuova costruzione della Chiesa delle Grazie.

L'arcivescovo lo chiamò a Gorizia e gli commissionò lo schizzo del progetto del nuovo Seminario.

Il progetto incontrò la piena approvazione dell'arcivescovo anche se fu chiaro fin da subito che per intanto, per mancanza di fondi, lo si sarebbe potuto realizzare soltanto a metà.

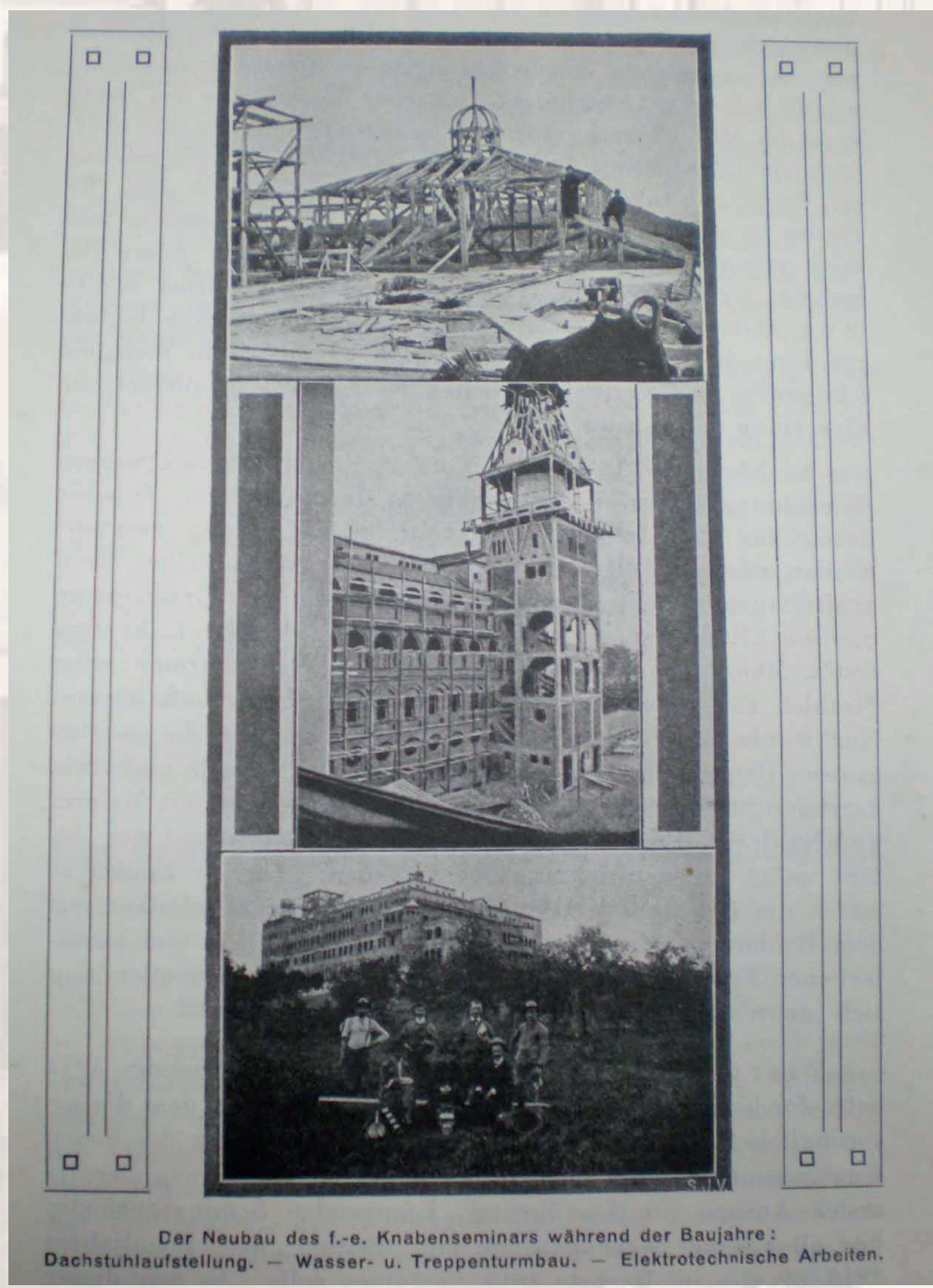


Die Kapelle. Ansicht von Norden. — Hauptgang im II. Stock. — Grosser Speisesaal.
Il nuovo edificio ultimato: La cappella. Vista da nord - Il corridoio principale nel secondo piano - Il refettorio grande



Der Neubau des f.-e. Knabenseminars während der Baujahre:
Hauptflügel im Rohbau. — Wasser- u. Treppenturm im Bau. — Kapellenbau.

L'edificio in costruzione: L'ala centrale in muratura - La torre dell'acqua e delle scale in costruzione - La costruzione della cappella



Der Neubau des f.-e. Knabenseminars während der Baujahre:
Dachstuhlauflagestellung. — Wasser- u. Treppenturmbau. — Elektrotechnische Arbeiten.

L'edificio in costruzione: La posa del solaio - La costruzione della torre dell'acqua e delle scale - La posa dell'impianto elettrico

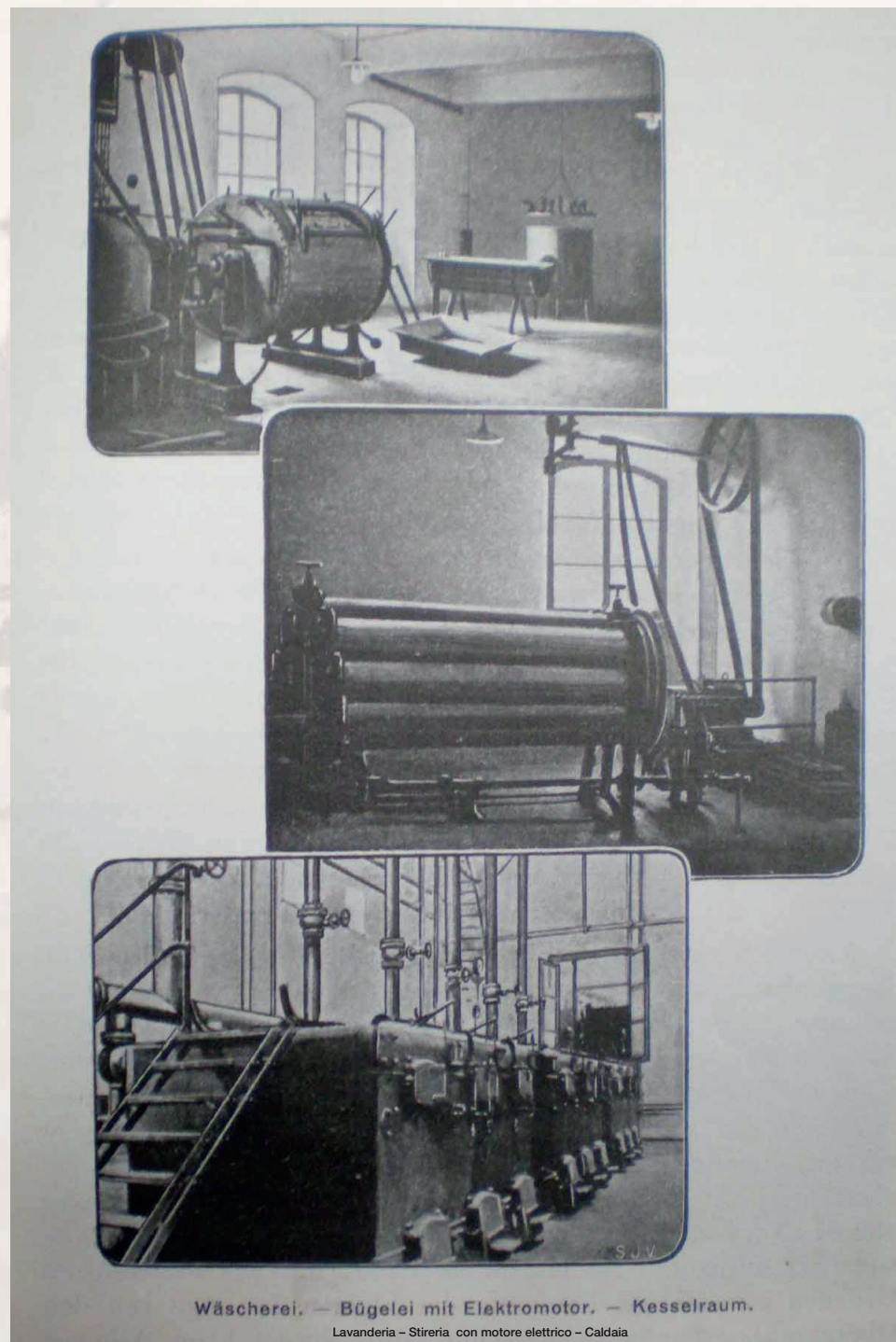
Cap. 3 Gli anni della costruzione dal 1908 al 1912

La prima pietra venne posta il 30 novembre 1908, il giorno di S. Andrea, in omaggio all'arcivescovo fondatore Andreas Gollmayr.

anno 1909: si scavano le fondamenta, si costruisce la nuova strada d'accesso al Seminario, si fanno prove di perforazione per verificare la situazione idrogeologica. Padre Werner sposta il suo ufficio in Villa Boeckmann ed assume personalmente la supervisione dei lavori. L'arcivescovo visita spesso il cantiere per verificare il procedere dei lavori e fa pure stampare delle cartoline illustrate con l'immagine del Seminario nel suo progetto complessivo per suscitare la curiosità e l'interesse di strati più ampi della popolazione.

anno 1910: viene coperta la parte nord-ovest del piano interrato, perché per il momento questa parte del Seminario non verrà costruita. Vengono alzati i muri fino al terzo piano e costruito il solaio di legno coperto da coppi e tavelle. Si monta il parafulmine, si copre la torretta a sud, si inizia il montaggio dell'impianto elettrico e delle pompe elettriche. Si costruisce l'impianto idraulico, si scavano due nuovi pozzi sul versante nord, si predispone una cisterna sul lato sud. Si montano i serramenti in legno, si procede all'intonacatura aiutati perfino da un montacarichi elettrico. I lattonieri lavorano sul tetto e dispongono le grondaie. Viene costruita la grande torre in cemento armato che conterrà un serbatoio di 100.000 litri d'acqua. Vengono iniziate le pavimentazioni interne. In ottobre l'architetto può trasferire il suo ufficio nella nuova costruzione.

anno 1911: si procede all'arredamento interno: pittori, vetrai, fabbri, falegnami, parchetti lavorano mentre vengono installate la lavanderia, la cucina, i bagni, i gabinetti, le tubature dell'acqua, gli scarichi. "Un apposito custode, con due cani vigili e coraggiosi, svolge il servizio di sicurezza notturna". A giugno si fa il collaudo parziale dell'impianto di riscaldamento, delle tubature dell'acqua, della fognatura, della lavanderia, dell'impianto di purificazione dalla polvere e della cucina. "Le reverende misericordiose Suore del vecchio Seminario contribuiscono fattivamente a tale collaudo facendo delle prove di lavaggio e di cucina e anche i piccoli fanciulli seminaristi fanno la loro parte divorando i pasti di prova preparati". Il 10 agosto il tetto viene ultimato del tutto e gli operai possono celebrare un secondo "Likoff". La ditta Maroni di Gorizia completa i gradini dell'altare ed altre decorazioni in pietra nella cappella. In novembre si fa il collaudo dell'impianto elettrico.



anno 1912: villa Boeckmann viene parzialmente ristrutturata, si preparano i campi da gioco e si procede all'allestimento del giardino. Quindi si passa all'arredamento degli interni.

"Ringraziando Dio, tutti i partecipanti alla costruzione del nuovo edificio poterono constatare in questo quarto anno che durante tutto il tempo della costruzione non si era verificata alcuna seria disgrazia né alcun gravoso incidente ai danni degli operai".

IV Parte

IL NUOVO PRINCIPESCO-ARCIVESCOVIL SEMINARIO PER FANCIULLI NEL SUO PRIMO COMPIMENTO

Cap. 1 Una passeggiata sul terreno del Seminario

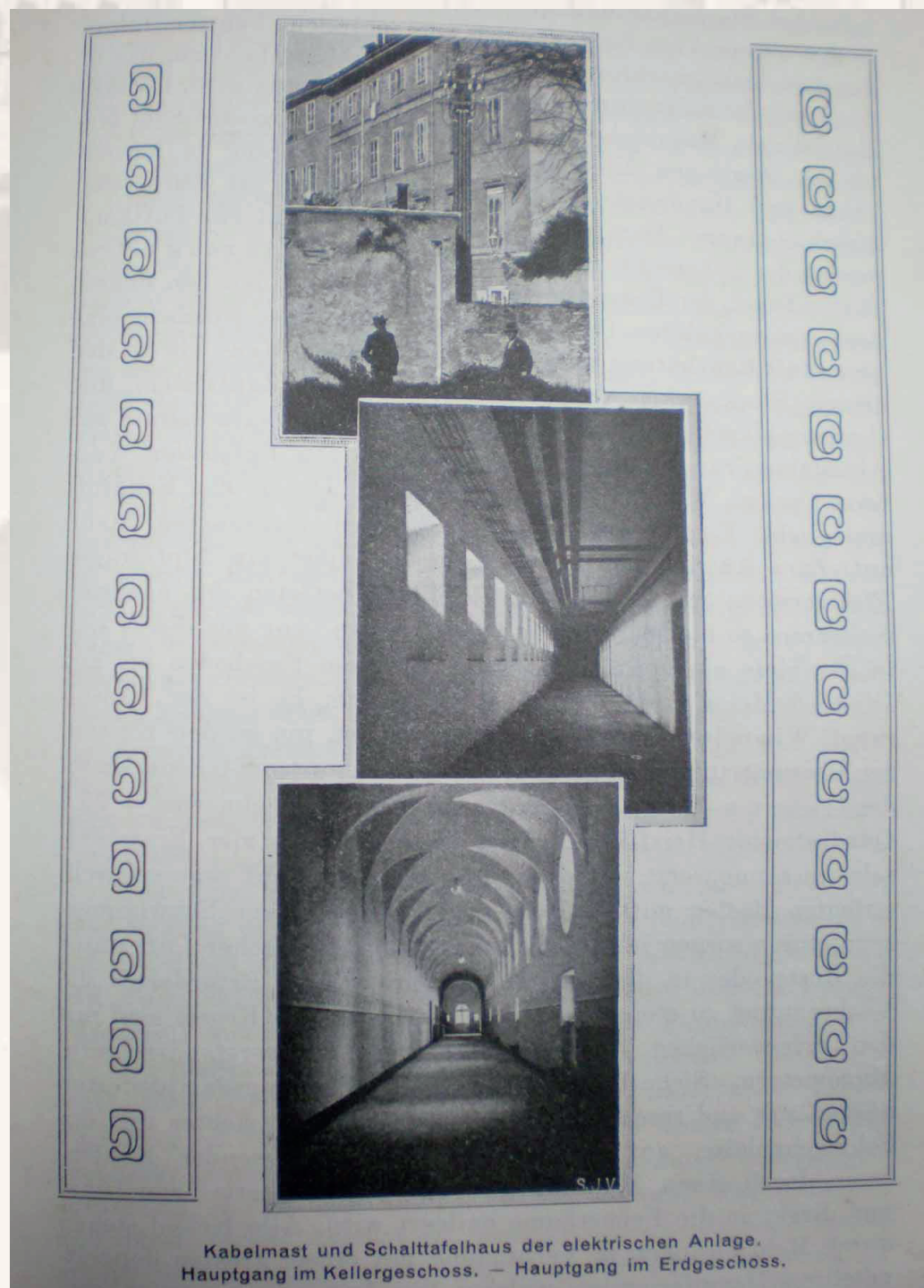
"Mentre scrivo queste righe, il Seminario non è ancora abitato da insegnanti ed allievi e possiamo perciò recarci indisturbati e con tutta calma a prendere visione del nuovo edificio, sia dall'esterno che dall'interno".

Nella sua passeggiata virtuale l'autore si dichiara impressionato dalla bellezza ed imponenza della nuova costruzione, soprattutto dalla torre alta 53,60 m sovrastata dalla croce dorata. Descrive accuratamente l'esterno con le sue decorazioni ed iscrizioni e sottolinea la felice scelta dei colori giallo e bianco (i colori della Monarchia) per l'intonacatura dei muri esterni.

Cap. 2 Una visita al nuovo edificio del Seminario

Il piano interrato

"Tutto il grande piano interrato è dedicato al benessere temporale del Seminario per fanciulli. Vi troviamo una doccia per gli allievi provvista di spogliatoi alla quale è annessa una serie di docce e vasche singole. La costruzione della piscina progettata è per ora sospesa".



Il nuovo edificio ultimato: Palo elettrico e cabina di trasformazione dell'impianto elettrico - Corridoio principale nel piano interrato
Corridoio principale al piano terra

“Sul corridoio lungo 100 m si apre anche un grande ambiente che dà agli allievi l’opportunità di dedicarsi ad attività fisiche e manuali”.
La caldaia viene alimentata a carbone, essa riscalda tra l’altro due grandi Boiler di 5200 l che forniscono sempre acqua calda a tutto l’edificio.

“Accanto alla grande carbonaia c’è un apposito ambiente di disinfezione per la biancheria dei malati”.

Ci sono poi singole dispense per il ghiaccio, per il vino, per le patate, per le verdure, oltre a quella per le provviste in generale.

“La grande lavanderia a vapore è un’autentica sala macchine”. C’è un’enorme lavatrice a tamburo, due grandi tinozze per l’ammollo, un bollitore per la disinfezione, una macchina per il risciacquo ed una macchina asciugatrice con centrifuga.

Il piano terra

Un grande ambiente funge qui da aula magna e da palestra.

“Lungo le pareti del corridoio del piano terra ci sono panche di legno che invitano ad un riposo che pure d’inverno dev’essere ben piacevole dal momento che anche questo corridoio come tutti gli altri ambienti della casa può essere piacevolmente riscaldato per mezzo di eleganti termosifoni di ghisa”.

“I parlatoi sono semplici, ma arredati con buon gusto”.

Il refettorio grande ha il pavimento senza fughe, in padilite, e può essere illuminato dall’equivalente di 500 candele. Il direttore ed i prefetti mangiano su una pedana dinanzi ai tavoli che accolgono 150 alunni.

“La cucina ospita tre enormi pentole a pressione della capacità di 150, 150 e 250 litri che servono alla preparazione di brodo, carne, verdure e di tutti quei cibi che sono necessari in gran quantità”. C’è poi una pentola a pressione solo per le patate. Il grande doppio Sparherd può essere alimentato sia a legna che a carbone.

Nel mezzo della cucina ci sono vasche per il lavaggio della verdura e banchi di sgocciolamento.

Un piccolo montacarichi collega la cucina alle dispense sottostanti.

Il primo piano

Qui ci sono le classi ed altre stanze per l’insegnamento. Tutte hanno il pavimenti in parchetti ed ampie finestre.

C’è in questo piano anche “una stanza con inferriate e sottratta alla luce diretta del giorno – il carcere, la cui messa in funzione sarà sperabilmente necessaria solo molto di rado...”

“Come in tutti i piani, anche qui si è pensato preventivamente ai gabinetti, così come lungo tutti i corridoi ci sono delle artistiche fontanelle con acqua potabile”.

Ci sono poi gli ambienti amministrativi e le sale per gli insegnanti, lo studio del direttore ed il suo appartamento personale.

“La nostra guida apre ora una porta e ci fa intravedere il grande vano già predisposto per un ascensore che trasporterà persone e carichi dal piano interrato al 3. piano”.

“Entriamo ora nel luogo più sacro del Seminario, la cappella. Siamo pieni di meraviglia!... Da fuori notiamo una pianta basilicale, ma dentro non c’è transetto! In realtà c’è, ma l’architetto ne ha fatto una doppia sacrestia. ...Un’ampia costruzione in cemento armato funge da tribuna d’organo cui si può accedere dal 2. piano...”

Il secondo piano

Qui come al terzo piano i corridoi sono all’aperto, piastrellati in cotto di Treviso.

“Oltre al reparto malati del tutto isolato, tutto il 2. piano contiene solo sale studio intervallate dai soggiorni dei prefetti dalle cui finestrelle d’osservazione è possibile sorvegliare costantemente i discepoli”.

“L’angolo rivolto a sud del 2. piano appartiene ai malati... un corridoio separato ed una scala a chiocciola consentono al personale addetto alle cure di recarsi dai malati e di servirli senza entrare in contatto con gli altri ambienti del Seminario...Tutte le stanze dei malati guardano a sud, hanno il pavimento in padilite, senza fughe, accanto ai letti ci sono delle prese per lampade elettriche, c’è una farmacia, un apposito bagno, un gabinetto, una stanza per l’infermiere, una speciale cella d’isolamento con gabinetto, bagno e dispositivi contro le infezioni...Le due terrazze sovrapposte accessibili ai malati, con la possibilità di prendere bagni di sole e di godere dello splendido panorama, testimoniano dell’amore e della cura del nuovo Seminario per i suoi allievi che dovessero ammalarsi”.

Il terzo piano

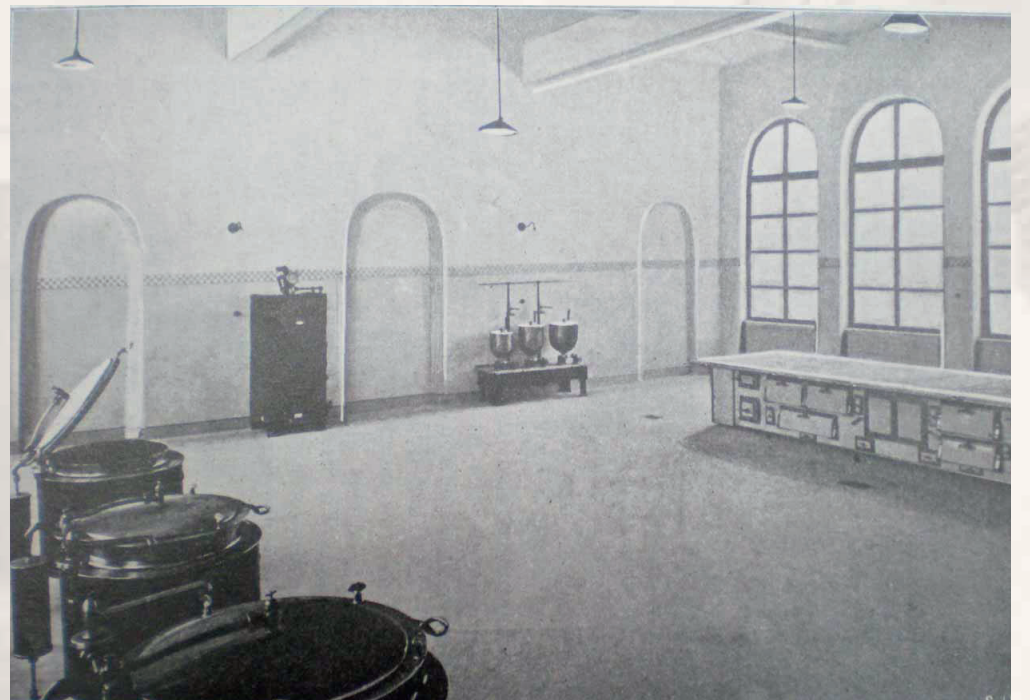
Troviamo qui “gli ampi dormitori degli allievi nei quali vediamo allineati in bell’ordine i letti di ferro, ciascuno con il suo comodino e la sua panchetta di legno per riporvi i vestiti. Possono accogliere da 25 a 32 giovani dormienti a ciascuno dei quali sono garantiti ben venti metri cubi d’aria... Ogni allievo ha a sua disposizione un lavabo ampio e profondo, chiudibile con un tappo, ciascuno con un suo rubinetto e portasapone...”

“I dormitori possono essere riscaldati ed illuminati...e possono essere sorvegliati in ogni momento dalle finestrelle di osservazione delle camere da letto contigue dei prefetti”.

“Tutti gli interruttori della luce, eccetto uno, si trovano, per motivi di disciplina, nelle stanze da letto dei prefetti, munite di lavandino ed acqua corrente”.



Ausblick vom Neubau des f.-e. Knabenseminars auf Kloster Castagnavizza und Monte Santo.



Küchenraum.

Il quarto piano

“Sei deliziose camerette trovano posto sul davanti della grande torre, dalle cui finestre si gode d’una vista splendida. Sono le stanze della musica, poste là in solitaria altitudine affinché il resto del Seminario e la sua quiete non venga turbata troppo dalle composizioni dei giovani Mozart”.

“In soffitta c’è il guardaroba degli allievi. Ciascun allievo ha il suo armadio personale con una sua chiave, ma il prefetto dispone di un sistema di chiusura centralizzata”.

“La torretta sul lato sud provvede alla ventilazione della soffitta”.

“In cima alla torre sta il serbatoio d’acqua che può contenere 100.000 litri... Gorizia e la zona montana circostante non soffrono di sovrabbondanza d’acqua e la richiesta d’allacciamento del nuovo edificio all’acquedotto della città fu respinta a causa del fabbisogno troppo grande della struttura...”

“Collegato all’impianto idraulico è l’imponente apparato fognario... lo scolo principale conduce all’impianto di depurazione situato sul versante sud ovest della collina che convoglia le acque purificate alle marcite di S. Rocco...”.

Uno sguardo al paesaggio

L’autore ci propone di salire con lui sulla galleria della torre di cui dichiara orgogliosamente che può essere illuminata da lampade elettriche. Il panorama a 360 gradi è esaltante, partendo da nord- ovest si riconoscono: il Castello, il duomo, S. Ignazio, la chiesa delle Orsoline. Gorizia è descritta come “ la città giardino dinanzi ai cui muri si erge il superbo cipresso, il vero simbolo del sud, i cui giardini e le cui strade sono ombreggiate dall’albero dell’alloro e ornate da palme e ulivi...”

In lontananza si ergono le Alpi Giulie, precedute dal Matajur e dal Canin coperto di neve, più in là gli imponenti monti calcarei dell’era cretacea, il S. Valentino ed il Monte Santo che custodisce sulla sua vetta, nella chiesa delle Grazie, la venerata immagine della Madonna. Più vicino, in primo piano le dolci colline del Collio sulle quali scintilla bianca la Chiesa di S. Floriano. Distinguiamo chiaramente anche il verde Isonzo e l’antichissimo Castrum Silicanum di epoca romana, l’odierna Salcano...A nord, nelle immediate vicinanze dinanzi ad un ameno paesaggio collinare scorgiamo la Villa Diamantina ed il Civico Ospedale femminile delle Suore Misericordiose al di là della ferrovia. Bianca luccica, fra cipressi e foglie, la Chiesa del Convento Franciscano della Castagnavizza, dietro alle amene ville si staglia l’imponente mole della Selva di Tarnova.

Scorgiamo la venerabile Chiesa Parrocchiale di S. Pietro là dove le amene colline digradano nella pianura. Ed è un vero tappeto verde che funge da terreno di coltura per ulivi, ciliegie, pesche, albicocche ed altri frutti del sud...Questa pianura si conclude nei monti che si stagliano a meridione laddove distinguiamo chiaramente il Vallone e la strada che conduce a Trieste. Poco innanzi ci saluta la Chiesa della Madonna Dolorosa con la sua Scala Santa sulla sommità di un’alta collina. Il primo piano invece è dominato dagli ampi edifici dell’Istituto Regionale per i pazzi (il manicomio). Volgiamoci ora a sud verso Gradisca, la lontananza azzurrina fa intuire che il mare non è più distante di 17 km. Proprio davanti a noi c’è il borgo di S.Rocco con la sua Chiesa Parrocchiale... più in là di nuovo vigneti, prati, orti fino alla ferrovia meridionale, e poi l’Isonzo al di là del quale ci saluta Lucinico dinanzi all’ameno Collio di Cormons...

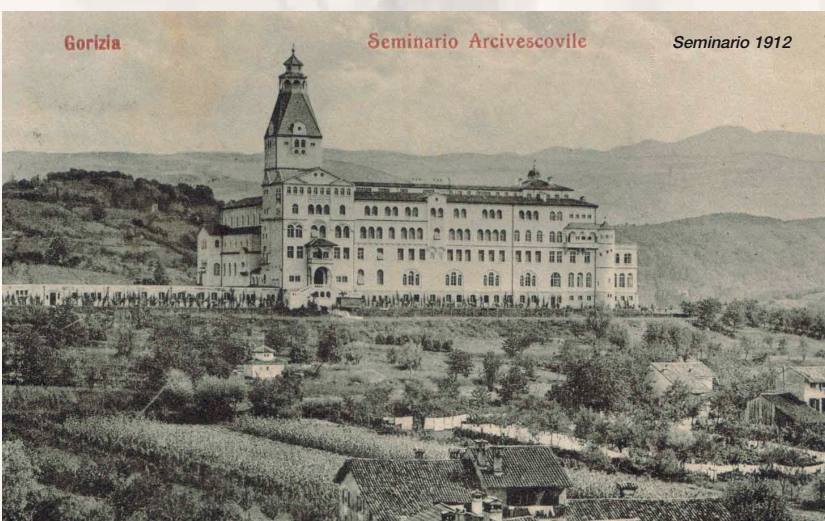
In verità un panorama come lo si troverà raramente su questa terra...e ci pervade quasi una tacita invidia quando pensiamo a tutte le volte che i giovani abitanti di questo nuovo Seminario per fanciulli avranno l’opportunità di goderlo...”.

Lo scopo, il significato e il futuro del nuovo edificio

“Il p.-a. Seminario per fanciulli è un’istituzione oltremodo importante, se non indispensabile, per il mantenimento della fede cattolica e della morale cristiana nel litorale. Chi può negare che nel nostro tempo così poco inclinato alla fede, la disposizione al ministero sacerdotale con tutte le sue fatiche, i suoi sacrifici e le sue difficoltà, vada sempre più scemando e che addirittura quei giovani che con forte volontà, purissima intenzione e gioia in vista del futuro ministero spirituale iniziano i loro studi presso ginnasi e licei pubblici, molto spesso perdono per sempre la grazia della vocazione a causa dei molteplici pericoli e delle tante distrazioni da cui li vengono minacciati, con grande danno per la Santa Chiesa e per il popolo cattolico?...Da dove la Santa Chiesa del nostro litorale dovrebbe trarre i suoi sacerdoti, se non avessimo Seminari per fanciulli e per preti?”

Tuttavia non è questo l’unico scopo del nuovo edificio. Già l’arcivescovo Gollmayr aveva ipotizzato che l’erigendo Seminario avrebbe potuto accogliere anche un cosiddetto “esternato” (un collegio e scuola per esterni), dove i figli di rispettabili (ed abbienti) genitori cattolici avrebbero potuto godere, a pagamento, di una solida educazione religiosa e cristiana per mezzo di valenti sacerdoti che li avrebbero preparati alla vita a prescindere dal percorso che avrebbero scelto in futuro.

“E che proprio la città di Gorizia rappresenti il luogo ideale per l’istituzione di un simile esternato, non è di difficile comprensione. Pensiamo al suo piacevole e salubre clima, tipico del sud, al paesaggio



meraviglioso e ai bellissimi dintorni della città, alla vicinanza al mare e al porto di Trieste, alla possibilità -data dalla popolazione così mescolata- di imparare fin da giovani tre lingue così diverse come il tedesco, l’italiano, e lo sloveno”.

Ai vantaggi materiali di una simile operazione se ne aggiungono di spirituali ed etici: “l’esternato sarà per i suoi ospiti un punto fermo che li preserverà dalle pericolose correnti del Razionalismo e del Naturalismo che minacciano i nostri tempi”.

Il libello si chiude con un’ invocazione: “Popolo cattolico del litorale! Ti preghiamo con tutto il cuore, continua a sostenere con preghiere ed offerte il mantenimento e l’ultimazione del nuovo p.-a. Seminario per fanciulli perché in tal modo ti prendi cura nel modo migliore e più alto dei nuovi preti e pastori d’anime e salvaguardi così il bene spirituale delle future generazioni!”





Centro conservazione
e valorizzazione
tradizioni popolari
di Borgo San Rocco

UN SECOLO DALLA DEDICAZIONE DEL SEMINARIO MINORE

FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

Villa Boeckmann 1907



Il solenne e maestoso edificio del seminario minore era già stato pensato dall'Arcivescovo card. Giacomo Missia nel 1898, infatti la costruzione doveva sorgere in un appezzamento di quindici ettari accanto alla Villa Boeckmann (già Strassoldo, già Semblar) acquistato per la considerevole cifra di 243 mila corone.

Il progetto venne affidato al noto padre benedettino del convento di Seckau in Stiria, Anselmo Werner, che aveva già progettato altri seminari e monasteri in Austria e Germania, e prevedeva un edificio a forma di "E" (Eucaristia). La proposta di padre Werner venne accettata dal "senato arcivescovile" il 1 luglio 1908, l'ufficio tecnico approvò rapidamente (l'8 novembre 1908) e negli ultimi mesi di quell'anno si procedette a disboscare il terreno e si allestirono a Valvolciana apposite fornaci per la cottura dei mattoni. I lavori furono condotti dal capomastro goriziano Anton Mauer e il 30 novembre del 1908 fu posta la prima pietra.

Alla fine del 1909 il rustico aveva raggiunto il primo piano e furono edite cartoline illustrate col progetto dell'edificio proprio per la raccolta di fondi. Nel maggio del 1910 si raggiunse il terzo piano e si provvide alla complessa copertura della torre affidata al carpentiere Weissbacher della ditta Lehner di Lubiana. La torre fu gravemente danneggiata durante il primo conflitto mondiale.

Il 19 ottobre del 1910 fu collocata all'altezza di 53 metri, proprio sopra la torre, una croce dorata eseguita dal mastro lattoniere Giovanni Gregorig.

Nel 1911 furono eseguiti i lavori di rifinitura e il 10 agosto del 1911 fu completata la copertura dell'ala frontale e della torre, sicché si poté fare il classico "licof".

L'edificio si sviluppava per 139 metri di lunghezza e con la croce d'oro la torre raggiungeva i 53 metri e 60 centimetri. C'era grande interesse per le novità tecniche utilizzate e per la bellezza dei particolari, sia della chiesa, che aveva la forma di una basilica con transetto, sia delle pitture e degli Sgraffiti: vi erano raffigurati i patroni dell'arcidiocesi, i santi Ermacora e Fortunato.

La dedicazione avvenne più di anno dopo, il 6 ottobre del 1912.

Vanni Feresin



La benedizione della prima pietra
30 novembre 1908



Le devastazioni della prima guerra mondiale



Il "licof" 10 agosto 1911



Cartolina 1912



Cartolina 1950



Il Seminario col Castello

Seminario 1970



Centro conservazione
e valorizzazione
tradizioni popolari
di Borgo San Rocco

Dall'Eco del Litorale di sabato 5 ottobre 1912

CRONACA CITTADINA

Lunedì 7 Ottobre 1912

REGALAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Da Piazza

NUM. 10.000

CON. 1000.000.000



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

L'Inaugurazione del nuovo Seminario piccolo

L'avvenimento è di grande importanza per tutta l'arcidiocesi, che d'ora impoi gli studenti avranno un collegio modello in cui passare l'anno scolastico, dove l'educazione pur lontana dal concetto modernissimo (e sempre dal vecchio del laicismo) corrisponderà alle esigenze dei tempi.

Paradossalmente oggi deve essere fatta di equilibrio. La società, le condizioni d'ambiente, il carattere specifico delle nostre regioni devono pur pesare sulla bilancia del pedagogo che non ha in mano soltanto l'istruzione scientifica della gioventù, ma anche quella più importante e che più pesa sulla bilancia della vita: l'educazione del cuore.

Lascia più traccia nell'animo dello scolaro fatto adulto, la vita del collegio che la lezione del professore e tanto lo scolaro ricorderà questa vita, quanto, i chiamati a fargliela, avranno intuito i bisogni dell'anima giovanile che va presa con tatto squisito per non sortire effetti contrari a quelli voluti.

E dal nuovo Seminario che guarda la città quasi una promessa, usciranno certo degli uomini poichè questo ci aspettiamo; questo è lo scopo principale.

E se è vero che l'ambiente forma l'animo, specialmente del giovane, certo nulla manca lassù sul colle di villa Boeckmann: non manca il tatto squisito del pedagogo, non l'ambiente gradito, non l'educazione forte e fine ad un tempo, quell'educazione che ci dà il carattere e di cui oggi abbiamo certo bisogno.



Cartolina 1916



Mons. Igino Valdemarin seduto in direzione, 1925

Molto confidiamo e molto ci affidiamo. Dal nuovo Seminario ci usciranno degli uomini che, grado grado, saranno allevati ad una forte istruzione, da esso ci attendiamo gli uomini d'azione della generazione futura, gli uomini nostri in una parola che possano continuare la tradizione cristiana ed il lavoro che a noi fu affidato dai nostri padri.

La benedizione di domani sia salute dei più fervidi, un augurio dei più cordiali.

Il Signore benedica l'opera del nostro Arcivescovo!

Ecco il programma della festa

Alle ore 9.15 vi sarà la benedizione dell'edificio da parte di S. A. il nostro Principe Arcivescovo.

Dopo la benedizione S. A. il Principe Arcivescovo celebrerà nella cappella una messa bassa.

Dopo la messa vi saranno i discorsi di occasione.

Alla sera dalla 6 - 7 grande illuminazione.

Durante la giornata la banda dei Salesiani eseguirà vari pezzi musicali.

Alla festa non possono prender parte che persone munite di invito.



Disegno seminario 1915



Cartolina 1916



Sala da pranzo 1942



Seminario 1913



Gorizia - Görz

Cartolina 1912



TURNA FESTA PASTORALE DI S. A. MONS. DI V. MARONZI
GORIZIA IL 11 MARZO 1911



Centro conservazione
e valorizzazione
tradizioni popolari
di Borgo San Rocco

CRONACA CITTADINA



Da L'Eco del Litorale di lunedì 7 ottobre 1912

La solenne benedizione Del Seminario principesco – arcivescovile Andreanum

Come preannunciato, fu celebrata ieri la solenne benedizione del nuovo edificio, che quale mole maestosa e sontuosa s'erge nell'ex villa Böckmann, la più bella e salubre posizione di Gorizia. La banda musicale dell'oratorio Salesiano, diretta dal Maestro direttore del Convitto di San Luigi, don Ronchail si portava già prima delle 9 ant., suonando allegre marcie, al detto istituto, ove erano convenuti per la auspicata solennità cospicui personaggi dell'alto clero, del sacerdozio e laicato cattolico, le rappresentanze dell'inclita Autorità militare, Giudiziaria delle I. R. Scuole Medie e di altri Uffici statali, nonché altro numeroso e scelto pubblico, fra cui dame e signorine.

Fra le notabilità intervennero rammentiamo il Vescovo di Trieste Mons. Dr. Karlin, l'abate mitrato di Seckau, il Capitano distrettuale cons. Rebeck, il preposito Capitolare on. Mons. Faidutti, il rev. mons. Cav. Sion decano del Capitolo con vari Monsignori, il direttore del Seminario Mons. Castelliz, i professori e dottori del Seminario Centrale, il rappresentante del Ministero del culto ed istruzione cons. Karminski, referente al ministero del culto con il generale di brigata Scotti con ufficialità, i fornitori ed altri monti invitati.

La sacra benedizione al monumentale palazzo, che gareggiare potrebbe per la sua sontuosità, ampiezza, disposizione interna ed esterna, colle sue adiacenze ridotte a viale, parco e terreno coltivato, con castelli di residenza di diversi principi regnanti, fu impartita da S. A. il Principe Arcivescovo e Metropolita Mons. Dr. Sedej, assistito da Canonici e da sacerdoti. Indi il prefato nostro Presule celebrò una messa bassa nella cappella del Seminario, finita la quale si portò il pubblico nel vasto locale sottostante alla chiesetta, che servirà per trattenimenti teatrali dei convittori, ove Mons. Arcivescovo tessè l'istoria di questa importante istituzione, rievocando la memoria degli insigni fondatori del Seminario piccolo recte Verdenbergico, cioè del conte Verdenberg e della sua consorte la nobildonna Caterina nata Contessa Coronini, e di tutti gli altri benefattori, fra cui primeggia il defunto Arcivescovo Gollmayer, mercè le molteplici elergizioni dei quali si poté dare mano ad un'opera sì colossale, che se ora è fatta ma non ancora del tutto compiuta, hanno meriti speciali il Padre Werner Benedettino, che fece il progetto e condusse a termine il grandioso edificio per la parte tecnica ed il Reverendo Mons. Giov. Wolf, solerte ed oculato amministratore, che novello Necker quale abile ministro delle finanze seppe trovare e mettere a disposizione dell'impresa i necessari mezzi pecuniari. Disse fra l'altro che scopo di quell'istituto si è quello di allevare sotto la scorta di educatori valenti e pii la nostra gioventù studiosa nel sentiero delle cristiane virtù, affinché i convittori, e cioè quelli che hanno vocazione pello stato ecclesiastico vengano confortati e rafforzati nella sacra vocazione, dalla quale gli allettamenti del mondo esterno li potrebbero sviare e corrompere; all'incontro quelli, che non sono chiamati a dedicarsi al sacro ministero per la soda e sana educazione del cuore e della mente quivi ricevuta, sieno sempre probi ed integri cittadini di carattere adamantino in modo di essere di onore e di utilità a sè stessi, alla patria ed in generale all'umano consorzio.

Chiude S. A., il forbito discorso innalzando un triplice evviva a S. M. l'Imperatore ed a S. S. il regnante Pontefice, ripetuti entusiasticamente da tutta l'adunanza. Dobbiamo accennare prima di proseguire, che all'entrata nella Palestra S. A. il Principe Arcivescovo nonchè i rappresentanti delle Autorità vennero ossequiati coll'inno imperiale, eseguito dai bandisti dei Salesiani, e si fece innanzi al Principe Arcivescovo una deputazione dei convittori, che per bocca dello studente dell'VIII classe, sig. Lachaner, ringraziamenti degli allievi in un breve succoso discorso. Dopo il discorso, Ecc. il Principe Arcivescovo, scese dal podio, e prese la parola il delegato del Ministero del culto ed istruzione cons. Karminski, il quale scusò il ministro e con forbite parole si congratulò con Sua Eccellenza per l'opera compiuta.



Mons. Ettore Fabbro, rettore del Seminario, va ad accogliere Mons. Andrea Pangrazio, nuovo vescovo, in visita al Seminario, 29 maggio 1962

Altri oratori

Prese quindi la parola il Capo politico di Gorizia, l'Ill.mo sig. Consigliere di Luogotenenza Rebeck, congratulandosi con S. E. il Principe Arcivescovo per la grandiosa ed importantissima opera compiuta ed augurandosi ed eccitando gli allievi dell'istituto ad essere sempre diligenti nello studio, ubbidienti e sommessi ai Superiori, ossequienti alla Santa Religione ed alle leggi dello Stato, quindi leali e fedeli al Trono ed alla Patria.

Scroscianti applausi salutarono la fine di questo bellissimo discorso, il quale fece profonda impressione sul numeroso auditorio, il quale si congratulò vivamente coll'oratore per le sue belle e convincenti parole.

Padre Volbert

Per incarico del Direttore del Convitto – Seminario parla poscia l'eminente oratore sacro, Padre Emilio Volbert della C. di G. intrattenendo l'uditorio che pendea dalle sue labbra, sull'importanza del Seminario e sulla necessità di avere sacerdoti alla portata dei bisogni dell'attuale società, e sulla alta e difficile missione del sacerdote cattolico. Elogio con calorosi sensi gli ideatori e promotori e benefattori del Seminario Andreano, esaltando i meriti speciali che ha per coronamento di questa grandiosa opera l'attuale Antistite dell'Arcidiocesi, invitando l'uditorio ad innalzargli un triplice evviva. Gli astanti scattano dai seggi e inneggiano a S. A. con evviva!

In chiusa il Principe Arcivescovo ringrazia le autorità civili e militari pel loro grazioso intervento ed invita tutti i presenti a visitare la sala del buffet e di servirsene a piacimento; l'ampia sala della palestra si sfolla a poco a poco e quasi tutti van a visitare il buffet, ricco d'ogni ben di Dio, ove gli astanti, cedendo alle gentili offerte, si rificillarono a loro bell'agio.

Va notato lo sfarzoso addobbo dell'atrio, degli anditi e delle sale al pianterreno dell'edificio con piante, fiori, archi e festoni, mentre vessilli dai colori pontifici, dello Stato e della Provincia che sventolavano all'esterno e sulla cupola dell'edificio davano lontano la nota gaia ed allegra alla simpatica solennità.

Un bravo di cuore e sentiti ringraziamenti si meritano la Direzione del seminario principesco – arcivescovile per aver tutto disposto nel migliore dei modi, nonchè il sollerte Direttore del Convitto di San Luigi, coi suoi bravi bandisti, che nei punti più salienti della funzione sacra, dopo la conferenza e durante il buffet, riscosero ammirazione ed applausi per l'ottima esecuzione ed affiatamento dei pezzi musicali con cui concorsero a rendere la festa più brillante.

A completare i contrassegni d'esultanza della festa diremo che durante la sacra funzione e gli evviva innalzati alla prosperità dell'Augusto Imperatore Francesco Giuseppe I e del Sommo Pontefice Pio X rintuonarono gli spari di mortaretti ed alla sera e notte fatta venne illuminato splendidamente il grandioso palazzo che spiccava fantasticamente fino le pianure friulane, accompagnato da fuochi bengalici e da variopinti e scroscianti razzi.

Il banchetto

In quest'occasione S. Ecc. il P. Arcivescovo diede un banchetto al quale intervennero gli invitati del di fuori ed i capi delle autorità locali. Durante il banchetto furono fatti diversi brindisi fra cui uno magistrale in latino, a nome del clero da Mons. Dr. Faidutti, che suscitò ammirazione e vivissimi applausi.



L'Arcivescovo Mons. Andrea Pangrazio in visita, 1962



29 maggio 1962



La cappella del Seminario



Mons. Carlo Margotti apre l'anno scolastico 1950/51



I maestri della scuola Rismondo di San Rocco immortalati all'ombra del Seminario, 1963



Il Seminario in una veduta colta dal Circolo fotografico Isontino, 1980

La presente mostra è stata curata da Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi con il contributo determinante della



Materiale iconografico:
Biblioteca del Seminario Teologico,
Circolo Fotografico Isontino,
Gianni Simonelli, Roberto Elifani,
Archivio Storico della Parrocchia di San Rocco